

REDDITO DI CITTADINANZA ORA SERVE ANCHE IN ITALIA

**ECONOMIA
E LAVORO**

**Roberto
Di Giovan Paolo**
SENATORE PD



Il caso della Sigma Tau di Pomezia è solo la punta dell'iceberg. L'azienda nel 2010 ha fatturato 673 milioni di euro e i ricavi delle vendite delle consociate sono in pratica triplicati dal 2005 al 2010. Difficile dire che sia un'azienda in difficoltà, anche perché il settore farmaceutico, persino in tempo di crisi, è tra i pochi che ha tenuto.

Nonostante ciò ha chiesto la cassa integrazione, e come hanno dimostrato molti servizi giornalistici, ci sono andati di mezzo anche lavoratori malati, famiglie già in pesante difficoltà economica. Ma rischia di andare in tilt tutta un'area a sud di Roma che ha fatto della ricerca e dell'innovazione di prodotto la sua bandiera.

Insomma sono troppe le aziende che decidono di ricorrere alla cassa integrazione, senza che prima si siano ricercate soluzioni alternative. Aziende che magari fanno profitti, che fanno ricerca, molto attive sia sul mercato interno sia su quello internazionale. Il rischio, che purtroppo è diventato realtà in molti casi, è che la cassa integrazione serva più alle imprese che ai lavoratori.

Questo ammortizzatore sociale alla fine rischia di diventare una sorta di salvagente a cui si aggrappano un numero non indifferente di industrie, nel momento in cui intravedono possibili difficoltà finanziarie.

Ma è anche vero che la cassa integrazione ha dimostrato di saper arginare la crisi, evitando che la disoccupazione in Italia esplodesse in modo ancora più deflagrante rispetto a quanto è successo in altri Paesi europei. È vero che la produzione industriale è in calo in modo sistematico da aprile, ma a novembre ha cominciato a mettere in luce segnali di ripresa.

E poi l'economia italiana continua ad essere alimentata principalmente dalle esportazioni, e proprio il settore farmaceutico è stato tra i più dinamici nel 2011, con un aumento dell'export a dicembre di oltre il 16 per cento. E forse allora sarebbe il caso di rivedere il sistema degli ammortizzatori sociali, affinché i controlli del ministero siano più puntuali, affinché le crisi globali, frutto di una pessima finanza che non di rado cerca solo il profitto a breve, non siano prese a scusa per ristrutturazioni con lo scopo unico di tagliare sul fronte del capitale umano.

E uno dei motivi per cui ho chiesto che anche in Italia, come nella stragrande maggioranza dei Paesi Ue, si parli di reddito minimo di cittadinanza. Dobbiamo tutelare i lavoratori delle grandi aziende, ma anche i collaboratori, le partite Iva, gli occupati intermittenti. Insomma, tutti i non garantiti. ❖

NELLA PARTITA DEI VALORI ZOFF BATTE BUFFON

**DIO
È MORTO**

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Zoff, le due «ff» di tuffo, anche Buffon ce l'ha e pure Jean Marie Pfaff, il portiere del Belgio, quello che faceva il clown fra i pali. Tuffo è coraggio, mano protesa verso la salvezza, tentativo disperato, responsabilità estrema, ultima tutela di verginità. Reti bianche, porta inviolata, portiere che esce in presa alta, sicurezza. Zoff è un papà, un marito, un fratellone. Chi ha fatto le figurine negli anni settanta non può non aver messo il suo faccione in testa a qualunque formazione sul mattonato del cortile della scuola, poi pure al liceo Zoff voleva dire parata. Zoff è di granito, Zoff parla lento, Zoff s'inceppe, Zoff non sbaglia mai, Zoff è una statua nel deserto, Zoff non è proprio italiano, Zoff appartiene a una storia che non conosciamo. A un certo punto apparve sulla scena un pugile che si chiamava pure Zoff, a me dava fastidio perché Zoff per me era solo portiere, maglia grigia o nera. Zoff non si commenta. Tutti quelli che vengono dopo lo ereditano un po', nell'ombra di non poter essere mai lui, tranne uno: Buffon. Nel giorno dei 70 anni del maestro, Buffon però si è sciolto nelle sue stesse frasi, giocando a fare quello vero, lontano dalle ipocrisie, l'anti-sportivo in flagranza di reato. Emblema della

fottuta paura di questa società di scegliere un valore e crederci. In questo caso la lealtà sportiva. Una metafora di tutto. Mi fa sorridere perché quelli che hanno dato del sincero e non ipocrita a Buffon per la sua battuta sul gol di Muntari, sono gli stessi che esaltano l'esotismo, la purezza e la lealtà del mondo del rugby, il vento fresco che soffia su quei campi verdi, il terzo tempo, la pizza dopo la partita, le botte sul campo che diventano pacche sulle spalle. Il solito vizio di pensare notti erotiche con donne formose e fazzoletti da naso nelle maniche e pigiama a righe con la propria moglie che però è la madre dei propri figli e quindi si resta a casa. Due cuori e due tasche. Siamo così. Buffon non se lo poteva permettere, semplicemente perché, malgrado se stesso è l'erede di Zoff. Invece ha teorizzato la slealtà. Avrà pure seguaci e darà la stura a posizioni relativistiche, confinerà considerazioni come queste su una riva moralistica. Come sapete sono un pediatra, una volta mi è stato chiesto di assistere convocato come medico in occasione di una partita di calcio fra bambini di 10 anni. Inferociti, i genitori di un piccolo giocatore, gridavano a squarciagola: «Fabio, spacagli le gambe al numero 10!» E altri facevano il coro. È stata, per me, l'ultima volta. Vorrei che i bambini di dieci anni si disperassero durante una partita anche solo per attribuirsi un calcio d'angolo perché convinti di avere ragione con la mente e col cuore. Invece no: giustizia è se mi conviene. W Zoff. ❖

ACCADDE OGGI

l'Unità, 4 marzo 2006

Prodi lancia patto per il lavoro

Il leader dell'Unione applaudito al congresso Cgil: insieme dobbiamo ricostruire l'Italia. Il Paese spaccato tra chi ha tanto e chi ha poco, tra chi paga le tasse e chi ha il condono. Poi nelle Marche definisce un'eventuale vittoria di Berlusconi come «la più grande minaccia per il Paese».

Maramotti

OPERAI COCCIUTI
ESIBISCONO
L'UNITA' ANCHE
SENZA BACHECHE

PRESTO PROIBITI
DA MARCHIONNE
GLI ESKIMO CON
LE TASCHE!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli